

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4765

1746

Matrimonio Ingegnero

Petto ediz. diversa.

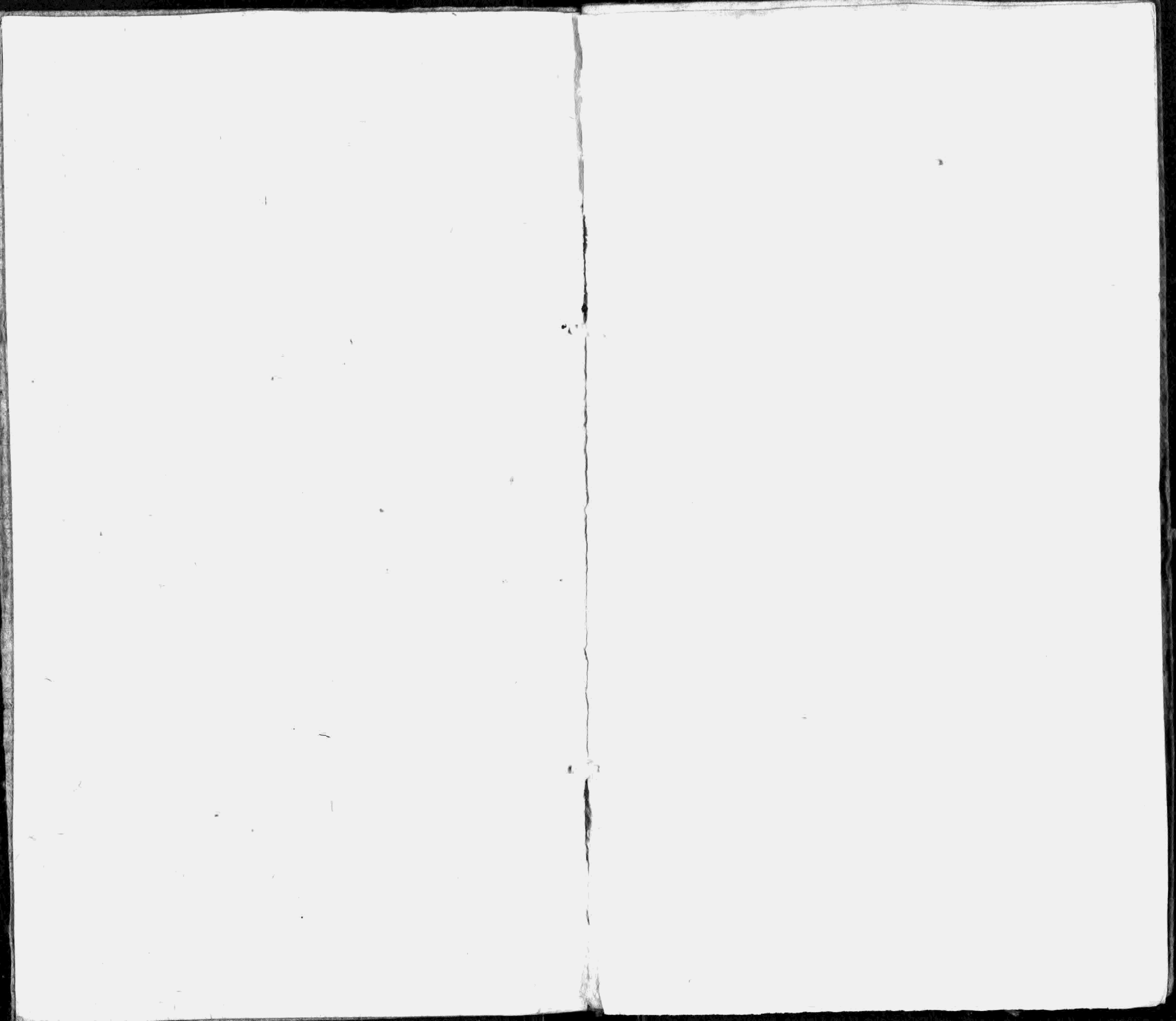
1747

Matrimonio Ingegnero

T. d. prose

J.
Marco Corniani Co. degli Algarotti.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1552
MILANO



I L
MATRIMONIO
INGEGNOSO
INTERMEZO PER MUSICA
A T R E V O C I



IN VENEZIA MCCXLVI.
Appresso MODESTO FENZO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I

ZAMBERLUCCO.

CALANDRINA.

MOSCETTA.

A 2

AR

PARTE PRIMA.

Zamberluco, poi Moschetta, poi Calandrina

Zamb. Che bel piacere
Mangiar, e bere,
Goder là Machina,
Ne faticar.

ORa, che ò ben pranfato
A spalle d' un polacco
Bella forte faria
Poter vedere l' amorosa mia.
Eccola affè.

Mos. Mio bene.

Zamb. Cara Moschetta addio.

Mos. Dal balcon ti vid'io,
E fatte in quattro salti
Le scale, a te volai.

Zamb. Ah gioja cara!

Mos. Oh via, matto, che fai?

Zamb. Ma compatir bisogna
Il caldo dell' amor

Mos. Taci. O' vergogna.

Zamb. Veh, che smorfie! Non fai
Che esser voglio tuo sposo,
Lascia

Mos. Le mani a te.
Se qui giunge mia madre,
E tecomì ritrova. uh! guai a me!

Zamb. Dove stà?

Mos.

PRIMA

3

Mos. E' fuor di casa

Zamb. Non fà del nostro amor, ne mi co-
nosce.

Mos. Non serve. Mi à proibito
Con uomini parlar.

Zamb. Dunque

Mos. Non posso
Qui trattenermi più. Se mi vuoi
bene

Procurar le mie nozze a te con-
viene,

Addio. Ti ricorda,
Che t'ama moschetta,
Che sposo t'aspetta,
Ma presto dei far.

Zamb. Senti Ma vien sua Madre
Or vuò tentar la sorte,
Chieder la figlia a lei per mia Con-
forte.)

Cala. (Fortunata colei,
Che estinto l' un marito
Subito à pronto l' altro! Ah! me in-
felice

Sono tre giorni ormai,
Che il primo ò già spedito all' altro
Mondo,

E ritrovato ancor non ò il secondo.)

Zamb. Avanzarmi vogl'io.)

Cala. Bel pezzo d' uom! Farebbe al caso mio.)

Zamb. M'inchino.

Cala. E' pur ben fatto.)

Zamb. Potrei servirla?

Cala. E molto ben.) E' lei

6 P A R T E

Forastier?

Zamb. Forastiero.

Cala. Il suo paese?

Zamb. Tutto il mondo. Il Perù, l'Indie,
la China,

Il Cairo, Calicut, Mestre, e Fusina.

Cala. Ed ella mi conosce?

Zamb. Oh! mia Padrona

Fù sempre la Signora Calandrina.

Cala. Anzi sua ferva.

Zamb. Or ell' è senza, Sposo.

Cala. Ah morì l'infelice;

Zamb. Consolarsi conviene

Con altre nozze al fin....

Cala. Lei dice bene.

(Or viene il buono.)

Zamb. Prenda.

Cala. Grazie. A me che son ricca

Non mancheran partiti.

Zamb. (Così piangon le vedove i mariti.)

Cala. Ma sciegua; a me dicea, che d'altre
nozze....

Zamb. Mi da licenza? Il torno a dir, se vuole
Il sostegno io farò di sua famiglia.

Cala. (Buon per me.) Perchè no?

Zamb. (Mi da la Figlia.)

Posso dunque....

Cala. Un bel sì, già vi rispondo.

Zamb. Viva!

Cala. (Son sposa al fin. Ecco il secondo.)

Il nome

Zamb. Zamberluccho.

Cala. Il suo mestiero?

Zamb.

PRIMA; 7

Zamb. Questo.

Cala. Spadaro!

Zamb. Eh no.

Cala. Che! Il Vetturino?

Zamb. Nò.

Cala. Cacciator?

Zamb. Ne men. Cavallo, Fantè!

Cala. Or intendo. E' soldato.

Zamb. Intende poco

Il mio mestiero è la bravura; e'l
gioco.

Cala. Ahime.)

Zamb. Mi dica il vero:

Trovar si potria mai più bel me-
stiero?

Esser vile e far da bravo

Cospettar per mera usanza

Non saper usar creanza

Viver sempre, a costo d'altri;

I più scaltri

Fan così.

Salutar dicendo: schiavo

Il pugnol la targa il giacco,

La scarpetta senza tacco

La parucca con la coda

E la moda

D'oggi.

Che dice?

Cala. Ah? Vede ben....

Zamb. Si pente? Io vado.

Cala. Aspetti (s'ei sen'v'ò perdo il partito.)
Consumerà? Pazienza. Io vuò ma-
rito.)

A 4

Zamb.

8 P A R T E

Zamb. E ben;

Cala. Il voglio far.

Zamb. Ma quando?

Cala. Adesso.

La man.

Zamb. Questa è la man, venga Moschetta.

Mos. Prontissima son qui.

Cala. Che fai Fraschetta?

Presto in casa.

Zamb. Nò lasci....

Mos. Udij chiamarmi....

Zamb. E' vero....

Cala. In casa dico,

Che qui tu non stai bene

Mos. Ma a prender un pò d'aria io mal non veggio.

Cala. Moschetta, quanto val, che io ti schiaffeggio.

Mos. Vado, vado.

Zamb. Ma lei....

Cala. Ma a lei Signore

Chiamar sopra la strada una ragazza

Gli sembra bella cosa?

Zamb. Non l'ò a sposar?

Cala. Che; Non son io la sposa.

Mos. Voi sposa; Ah cara madre forse il rimaritarvi esser potria

La vostra insieme, e la rovina mia.

Cala. Oh la mia dottoressa! Eh che tu sbagli

Dissi, che fui la sposa,

E il ver non dissi?

Zamb. Oh scaltra.)

Mos. Sì; ma questo

Si-

P R I M A .

Signor....

Cala. Questo Signore

S' esibisce in presente,

Non per marito a me, ma per fervente.

Ricufar un cicisbeo,

Che servir, ne più pretende,

Mi risponda chi m' intende

La farebbe crudeltà.

Son civile, e tanto basti

Non ò un cor così villano:

Un' inchino, un bacciamano

Non offende l'onestà.

Ricufar &c.

Mos. Finger convien) Quand' è così m' aquieto

Si ritira.

Cala. Voglio, che sia secreto

Il nostro Matrimonio

Perciò....

Zamb. Nò nò; sbagliate

Io vi chiesi Moschetta.

Cala. Eh, che burlate.

Zamb. Burlar; Dico da vero:

Cala. Uh il Ciel vi guardi

Dal prendere colei: à cento amanti.

Zamb. Che importa; Avrò più amici.

Cala. Se poi....

Zamb. Non son geloso.

Cala. Vuole ogni moda

Zamb. E bizzaria, che piace.

Cala. Ama il giuoco.

Zamb. Giuocasse anco la gonna.

A 5

Cala.

Cala. E' una bestiola.

Zamb. Non faria una Donna.

Cala. Orsù non vuol marito.

Zamb. Ella mef dica.

Cala. Più che ad essa, uno sposo a me bisogna.

Zamb. A voi?

Cala. A me: perchè?

Zamb. Via, che è vergogna.

Cala. Non son giovine ancora?

Zamb. Con una Figlia grande....

Cala. Ogn' un mi dice,
Che non sembro sua madre.
Ma forella di lei.

Zamb. Vuoi che io ti dica il ver: pazzata sei.

Cala. (Sentite, che baron.) Dar io non voglio
Mia figlia ad un birbante.

Zamb. A me birbante?

Cala. Questo fiore annasa.

Zamb. Finger convien per introdursi in Casa.)
Io fin ora scherzai
Teco mio ben.

Cala. Da vero?

Zamb. Io la Figlia non vuò, cerco la Madre.

Cala. Dunque non più Moschetta....

Zamb. Altri la prenda

Cala. E Calandrina.

Zamb. A lei tutto me dono.

Cala. Son la pazza?

Zamb. Burlai; chiedo perdono

Cala. Dolce sposino mio.

Vaga cagion de dolci affetti miei.

Zamb.

Zamb. Son più un birbante?

Cala. Un galantuom tu sei.

Cala. Son pecorella,
Che al suo diletto
Vago agnelletto,
Amato bene
Dicendo vò:

Zamb. Son pecorino,
Che alla sua bella
Vezzosa agnella,
Dolce mio bene
Dicendo vò.

Cala. Mio bel marito

Zamb. Mia cara sposa
a 2. Il cor che fa?

Cala. Tutto mi brilla

Zamb. Tutto mi balla

a 2. Oh che piacer!

Cala. Senti, mio caro
Sei tutto mio?

Zamb. Sì tutto tutto

Cala. Che bella fede!

Zamb. (La matta il crede.)

Cala. Già l'Alma guizza

Zamb. Già l'Alma sguazza

a 2. Nel suo goder.

Il Fine della Prima Parte:

PARTE SECONDA.

Calandrina , poi *Zamberluco* , poi
Moschetta .

Cala. **C**Hi non sà dir qual sia
Il tormento più fiero , e ma-
ledetto
Provvisi ad aspettar il caro ogget-
to .

M' avesse *Zamberluco*
Lasciata per burlarmi ,
Ne più tornar ? *Poter del Mondo*
rio !

Zamb. Oh sei qui *Calandrina* ; *Idolo mio* ?

Cala. (*Respiro.*) *Eccomi a te* :
Ma che cos' ai

Zamb. *Corri come un Lacchè* .

Cala. La cagion ?

Zamb. Non la fai ?
Per rivederti presto ,
Per ritornar dove il mio cor la-
sciai .

Cala. Ah *Furbacchiotto* !

Zamb. Ah *Tristarella* !

Cala. *Adunque*
Vuoi di Sposo la fede

Zamb. *Dar a te* .

Cala. *Che piacer* !

Zamb. (*La bestia il crede.*)

Cala. *Zamberlucchino* , e non mi burli ?
Zamb.

Zamb. Prendi
Del nostro matrimonio ecco la scrit-
ta .

Cala. Legger non sò .

Zamb. (*Già lo sapevo.*) Oh quanto
Mi rincresce di ciò . Ma zitto ;
or veggo

Il Sig. *Scarabocchio*
Notaro che la scrisse , ei te la
legga ,
E per te la sottoscritta : or te lo
mando .

Cala. Sì , fa che venga , ei firmerà il con-
tratto .

E' viva , e viva ! oh che bel colpo
ò fatto !

Ell' è pur la dolce cosa
Poter dir io son la Sposa
Tua son io
Marito mio

Oh che gusto che n'avrò !
Le vicine giovinette
Forse pazza mi diranno ,
Poverette , creperanno
Per l' invidia , ed io godrò !
Ell' è ec.

Zamb. Il Signor *Zamberluccho*
Mi manda a lei , che vuole ?

Cala. Ella è il Signore

Zamb. *Scarabocchio* a servirla .
(*Affè non mi ravvisa.*)

Cala. Questa carta mi legga .

Zamb. E' una promessa

Di Matrimonio . Io poco fa la
scrissi.

Cala. Legga.

Zamb. *Adi sette, & cetera*

Cala. Più adagio

Zamb. *Il Sig. Zamberlucco del fu, & cetera...*

Cala. Ella il conosce?

Zamb. E' un uom d'onor. Promette,
Come canta il contratto

Cala. Zamberlucco prometto
Canta il contratto?

Zamb. Eh no', contratto.

Cala. Avanti.

Zamb. *Alla...*

Cala. A me, a me.

Zamb. *Signora Calandrina,
Di prender per sua Moglie...*

Cala. Và benissimo.

Zamb. *Obligando i suoi beni già passati,
E tutti li suoi debiti presenti.
In fede, Zamberlucco.*

Cala. Io son contenta.

Zamb. Io qui dunque per lei già sottoscri-
vo.

Cala. Ella, che me ne dice?

Zamb. Lo faccia, e creda a me, farà feli-
ce.

Cala. Tosto dunque soscriva:

Zamb. *Io Scarabocchio, & cetera per nome
della sudetta affermo ut supra. In-
tende?*

Prenda.

Cala. A favori tuoi resto obligata.

Zamb.

Zamb. Vuol altro?

Cala. Ella può andar.

Zamb. (Gliè l'ò ficcata. (*parte.*))

Cala. Oh, se legger sapessi
Quanto godrei adesso
Ripassando, ove dice
Sposa ...

Mos. *Adi sette, & cetera...*

Cala. (Uh Diavolo!)

Mos. (Ah ah! quanto ò da ridere
Con quella carta. Oh la vuol
esser bella!)

Cala. Madonna sfacciatella,
Con sì ardità franchezza v'avan-
zate

Sopra lo scritto altrui ...

Mos. Non v'adirate.
Non lessi quasi niente,
Fu scherzo....

Cala. Che scherzar? Taci insolente;
Levamiti dagl'occhi.

Mos. Non tanto sdegno,
Che Figlia sono,
Madre perdono:
Nol'farò più.

Cala. Pur'è partita. Or posso
Libera....

Zamb. E ben? Dove è la carta?

Cala. E' qui.

Zamb. Và ben?

Cala. Sì caro, sì.
La baccio, e la ripongo:

Zamb. E non la metti in seno?

Cala.

Cala. La potrebbe abbtucciar l'ardor del core.

Ma quando alfin....

Zamb. Intendo,
Ma per comprar perle, pendenti,
e anella

Non ò soldi, ma spero fra tre mesi...

Cala. Tre mesi ò da aspettar? Oh questo nò.

Zamb. Ma pazienza ci vuol, soldi non ò

Cala. Senti. Queste son gioje.

Zamb. Bene.

Mos. (Godiam la scena.)

Cala. Eran di mio Marito,
Ne alcun le vide mai.

Zamb. Bene.

Mos. (L'avrà truffate.)

Cala. Di nascosto d'ogn'uno io me le presi
Sol per memoria sua quand'ei morì!

Zamb. Le Vedove prudenti fan così.

Cala. Io le consegno a te.

Mos. (Oh buona per mia fè!)

Zamb. Benissimo.

Cala. Son tue,
Ed or puoi farne a me tua sposa un dono.

Zamb. Or si contento io sono,
Si compian pure li sponsali adessò.

Mos. (Ma con me,)

Cala.

Cala. Vieni in queste braccia, o caro.

Zamb. Sì; e la sposa dichiaro in questo ampl'esso

Cala. Ah disgraziata....

Zamb. Indietro, olà, rispetta
Un novello carattere in Moschettata.

A canto al mio bel foco
Sento, che a poco a poco
Tutto mi liquefò.

Se privo son d'aita,
Da questa all'altra vita
Liquido me ne vò.

A canto &c.

Cala. (Non sò se parli meco, o con colei:

Il mio core, e confuso.)
Ma dimmi il Matrimonio?

Mos. E' già concluso.

Cala. Teco non parlo, e se non tacì....

Zamb. Olà!

A chi dich'io?

Cala. Perchè con tanto orgoglio
Meco or favelli? Di.

Mos. Guardate il foglio.

Cala. In esso egli mi giura
Il Matrimonio.

Zamb. E questo è consumato.

Cala. Come? Questo è un imbroglio.
Consumato? e con chi?

Mos. Guardate il foglio.

Cala. Eccolo.

Mos. Sù, si legga.

Cala.

- Cala.** Si leggerà, pettegola,
Ed all' ora vedrò caderti il naso.
- Mos.** Guardate che per voi non sia tal
caso.
- Zamb.** Or chiamo Scarabocchio.
- Cala.** Nò nò, fermati, e leggi.
- Zamb.** *Zamberluccho*
Promette alla Sig. Calandrino
- Cala.** Che dici?
- Mos.** Adaggio. Avanti ancor.
- Zamb.** *Di prendere*
- Cala.** E nol fai?
- Mos.** L' à già fatto.
- Cala.** E cos' ai fatto?
- Zamb.** *Di prender per sua moglie*
La Signora Moschetta sua figliola.
- Mos.** Oh qui stà il punto.
- Cala.** Come?
Udita io non ò più quella pa-
rola.
- Zamb.** E pur stà scritta qui.
- Cala.** Dunque Moschetta
- Mos.** Sì sì Moschetta è fatta Zamberluc-
ca.
- Cala.** Le mie gioje.
- Zamb.** Moschetta è la padrona
- Cala.** Ciò non farà giamai.
- Mos.** Ma non diceste voi, ch' eran le
gioje
Del fù vostro Marito?
E questo; salvo il vero; Era mio
Padre,
E l' Erede son' io

- Ergo le gioje, e tutto il resto è
mio.
- Cala.** Eh non ti bado. E tu dunque
- Zamb.** *Pazienza*
Ci vuol, cara Signora, i matri-
moni:
Son fatti prima in Cielo
- Cala.** Eh bene bene:
Con la Sposa Moschetta
Vedrai qual peso a sopportar ti
resta.
- Zamb.** Mi basta, che non sia peso di te-
sta.
- Cala.** *Maledetta*
Questa scritta
E colui, che la segnò.
- Zamb.** *Benedetta*
Quella scritta
E la man, che la vergò!
- Cala.** E quando taci?
- Zamb.** Olà, olà!
- Cala.** Mà colei la pagherà.
- Zamb.** *Cospetton!* Guardami in
viso.
- Cala.** Che bel narciso
Da far tremare!
Guardami in faccia.
- Zamb.** Che figuraccia
Da comandare!
Questa è mia sposa.
- Cala.** Oh bella cosa!
- Mos.** Or che fiam marito, e mo-
glie

PARTE SECONDA.

Senza affanni, e senza doglie.

a 2. Vita giuliva
In fin, ch'io viva
Farò con tè.

Cala. L'ai fatta a mè.

IL FINE.